

Savona

In carcere capo gabinetto di Prefettura

SAVONA Il capo di gabinetto e addetto stampa della Prefettura di Savona Giuseppe Restia di 47 anni è stato arrestato ieri dagli agenti della Guardia di finanza di Savona con l'accusa di interesse privato in atti d'ufficio e falso. Con lui è finita in carcere anche un'altra dipendente della Prefettura Laura Cixi di 65 anni fino a due anni fa impiegate nell'ufficio economato. Giuseppe Restia e Laura Cixi sono stati arrestati nell'ambito di una inchiesta avviata dalla Guardia di finanza. L'indagine condotta dal procuratore della Repubblica di Savona Michele Russo aveva portato pochi giorni prima di Natale all'arresto di un autotrasportatore Paolo Baglietto il quale svolgeva servizi per conto della Prefettura. Interrogato in merito ad una serie di fatture "gonfiate" Baglietto in libertà provvisoria dal 31 dicembre avrebbe ammesso alcune circostanze che hanno portato alla convocazione di un'inchiesta di accertamento in materia di tangenti e dell'impiegata.

Inchiesta sul Comune di Roma C'è già aria di crisi
Interrogato dal magistrato il consigliere dc
che ha lanciato le accuse
E adesso la polemica rischia di travolgere il pentapartito

«Tangenti per 26 miliardi»

Tangenti in Campidoglio ieri il sostituto procuratore Giacomo Paoloni ha interrogato a lungo Ennio Pompei, il consigliere democristiano che con le sue rivelazioni ha fatto scoppiare il nuovo scandalo. L'esponente dc ha detto che la sua denuncia era generica ma poi ha fatto riferimento ad alcune grandi opere che stanno per essere realizzate. Trabbala la maggioranza alla guida della Capitale

CARLA CHELO

ROMA Una «bustarella» da 21 miliardi per completare la metropolitana di Roma è un'altra da 5 per portare a termine una tangenziale ferma da 7 anni? Sono i primi elementi da chiarire nell'inchiesta sulle tangenti in Campidoglio. Ieri l'indagine sul caso è cominciata con un'interrogazione al consigliere democristiano che ha lanciato la sua «bomba» la settimana scorsa durante una riunione della commissione comunale sui lavori pubblici alla quale partecipavano rappresentanti sindacali e del partito. In Campidoglio - aveva detto - girano tangenti del 3%. Mentre sul tavolo del sostituto procuratore Giacomo Paoloni giungeva il verbale della riunione con le dichiarazioni «incriminate» tra i partiti al governo della capitale si scatenava la bagarre. Gli alleati della Democrazia cristiana hanno fatto capire che le clamorose rivelazioni di Pompei servono soprattutto a «viti» morali alcuni settori del suo partito. Il consigliere democristiano infatti era stato escluso all'ultimo momento dagli accordi per la spartizione delle Unità sanitarie locali della capitale. E adesso l'inchiesta va ad aggiungersi ad un lungo elenco di guai dalle ripetute accuse di malgoverno

che giungono dal Vaticano al indagine già avviata nei mesi scorsi sulla corruzione (e di pochi giorni fa la richiesta di rinvio a giudizio per il sindaco Signorello per lo scandalo della nettezza urbana). Inoltre sabato scorso il pretore Amendola ha avviato un nuovo provvedimento sul inquinamento atmosferico che a Roma ha raggiunto livelli insopportabili. Non manca dunque che questa nuova bomba per far traballare le poltrone degli uomini al governo di Roma. Dal magistrato Ennio Pompei assessor per sette anni dal '69 al '76 condannato due volte per una storia di incompatibilità di incarichi è rimasto quasi un ora. Al termine del colloquio l'esponente dc ha accettato di conversare a lungo con i giornalisti. Ha parlato di tutto dalla corruzione diffusa in Italia alla pratica delle contratti privati. Ha linto persino di mostrarsi sorpreso per il «polverone sollevato». E tra una considerazione e l'altra il consigliere ha lasciato anche intendere di sapere qualcosa di più preciso. «La delibera sulla tangenziale Palmiro Togliatti (un'opera pubblica da 200 miliardi) io l'ho sempre definita una delibera da tangente e non a caso ho espresso il mio voto contrario». Su questa delibera è già stata aperta e archiviata una inchiesta. Un'altra allusione Ennio Pompei l'ha lanciata a riguardo dei lavori di completamento della metropolitana. «C'è stato uno stanziamento di 700 miliardi - ha detto - volete che per conquistarsi una torta così appetitosa non ci sia qualcuno disposto a sborsare una tangente?». Accuse pesantissime. Ancora una volta Ma suffragate da cosa? Al magistrato il consigliere dc ha detto qualcosa di più preciso? Si vedrà nei prossimi giorni quando avrà interrogato l'assessore ai lavori pubblici che appena scoppiato il caso aveva chiesto di poter essere ascoltato dal magistrato per chiarire la trasparenza del suo operato. Intanto l'inchiesta sulle tangenti dovrebbe venire discussa pubblicamente in una delle prossime riunioni del consiglio comunale. Lo hanno chiesto i comunisti romani i repubblicani hanno invece proposto l'avvio di un'indagine amministrativa su tutti gli affidamenti in concessione fatti negli ultimi anni.



Ennio Pompei

Un piano del Pci per recuperare le zone abusive

I proventi del condono edilizio - lo Stato finora ha incassato seimila miliardi - dovranno essere destinati alla realizzazione di un piano nazionale di recupero urbanistico, ambientale e paesistico». Lo prevede una proposta di legge presentata dal gruppo comunista al Senato primo firmatario Lucio Libertini. Sarà vita ad una grande opera di civiltà: una e darà un'immediata occasione di lavoro, non solo nel Sud

CLAUDIO NOTARI

ROMA I proventi statali derivanti dal condono edilizio devono essere utilizzati per realizzare un piano nazionale di recupero urbanistico ambientale e paesistico». Lo prevede una proposta di legge presentata al Senato dal gruppo comunista primo firmatario Lucio Libertini responsabile della sezione casa e infrastrutture della Direzione del Pci.

La proposta di legge prevede che l'intero ricavo del condono - 5.570 miliardi fino al 30 settembre '87 destinato a crescere - venga devoluto per il 50% ai Comuni per i piani di recupero e per la rimanente parte ad un fondo nazionale per il recupero ambientale e urbanistico. L'80% - spiega Libertini - va ai Comuni dal quale proviene il gettito. La proposta di legge viene dopo che da alcuni mesi si susseguono contraddizioni e incerte di chiarimento del governo e di lavoro nel Sud. Il risanamento del territorio e dell'ambiente partendo dalle più elementari necessità acqua e fognature sino al recupero dei centri storici è una questione decisiva per vastissime aree del paese non solo meridionali. E per quest'opera gigantesca possono essere create senza indugio centinaia di migliaia di posti di lavoro nell'edilizia nelle costruzioni e nel loro indotto nell'artigianato per geometri ingegneri e tecnici. La proposta di legge offre una particolare rilevanza alla vigilia del convegno nazionale del Pci in Sicilia (dal 22 al 24 gennaio). Terrà la relazione Lucio Libertini. Concluderà Giovanni Berlinguer. Sono stati invitati i ministri De Rosa e Ruffolo. I presidenti delle commissioni parlamentari le Regioni Cgil Cisl e Uil gli istruiti di urbanistica e di architettura gli ordinari di ingegneria architetti e geometri docenti universitari associazioni di inquilini e proprietari.

Val Trebbia A Roma la protesta per l'acqua

ROMA Si sono dovuti costituire in assemblea permanente e minacciare di occupare il ministero dei Lavori Pubblici per ottenere l'impegno che un sottosegretario vada all'incontro che si svolgerà il 16 gennaio a Piacenza con i rappresentanti della Comunità montana dell'Amministrazione provinciale di Piacenza e con il sindaco di Piacenza e dei comuni della Val Trebbia. È successo ieri a Roma. Eppure della delegazione facevano parte anche i rappresentanti della Provincia e dei comuni interessati numerosi parlamentari di vari partiti. C'era Nando Montanari e Felice Trabacchi del Pci Ferrarini del Psi il dc Bianchini e la verde Franco Bassi.

Per finita locazione A Napoli, inizia una raffica di sfratti (15mila)

NAPOLI L'anno nuovo inizia a Napoli con una raffica di sfratti oltre quindicimila sentenze esecutive emesse dai giudici per «finita locazione» - quelle cioè senza giusta causa. Un problema comune a tutte le grandi aree metropolitane del paese ma che nel capoluogo campano si inserisce in un contesto di grande degrado urbano. Infatti non stante la disponibilità dei 20 mila nuovi alloggi costruiti con i fondi del dopo terremoto la fame di case interessa 54.408 famiglie (mancano le persone che hanno presentato la richiesta di assegnazione di un alloggio pubblico e sono in regola con i requisiti richiesti dalla legge). Insomma a conti fatti mancano ben 34mila appartamenti. E come se non bastasse adesso incominciano a piovere gli sfratti. «Napoli è una fabbrica in esaurimento di senzatetto per il pessimo uso delle risorse finanziarie messe a disposizione nella collettività» ha denunciato ieri il Pci nel corso di una conferenza stampa tenuta dal responsabile della commissione casa della Federazione Osvialdo Cammarota e dal consigliere comunale Antonio Amato.

Sette anni dopo il terremoto due mila famiglie vivono ancora in alloggi di emergenza. «I frequentissimi capricci» è sintomatico che proprio in un centinaio di donne del rione Tralano hanno inscenato una manifestazione di protesta con falò e blocchi stradali Venerdì prossimo in occasione del consiglio comunale ci sarà un corteo promosso dai comitati di lotta per la casa i quali rivendicano un maggiore impegno degli amministratori comunali sul fronte degli alloggi. Il Pci ha denunciato il mancato utilizzo di circa duecento miliardi di lire grazie ai quali il Comune avrebbe potuto acquistare appartamenti per gli sfrattati e per quora in attesa di vivere ancora in sistemazioni precarie. Non solo i finanziamenti non sono stati spesi ma il Commissariato straordinario per la ricostruzione ha concesso tremila alloggi ad altrettante famiglie che non ne avevano diritto penalizzando così i legittimi assegnatari. Insomma una vera e propria giungla né l'amministrazione comunale tenta di mettervi ordine. Il Pci dunque ha presentato una serie di proposte che si possono sintetizzare in quattro punti: rispetto della graduatoria pubblica per la assegnazione delle case della ricostruzione definitiva smaltimento degli alloggi provvisori con un programma organico per la graduazione degli sfrattati la sistemazione in case di proprietà del Comune di quelle famiglie che sempre più frequentemente sono costrette ad abbandonare gli stabili pericolanti del fatiscente centro antico napoletano.

Il 14 fiaccolata tra le rovine di Gibellina A vent'anni dal terremoto il Belice lotta ancora



ROMA Il 15 gennaio il terremoto del Belice «compirà vent'anni. Di tempo ne è passato proprio tanto da quella tragica notte in cui la terra tremò annullando in pochi secondi quindici paesi uscendo dai 274 persone distruggendo centinaia di case danneggiando in modo grave 154 comuni. Eppure in alcuni pezzi di questa bella e sfortunata terra sembra che il tempo non sia passato. Sembra di essere ancora fermi a venti anni fa. Lo scandalo della ricostruzione del Belice fa parte ormai della storia amara degli scandali del nostro paese ma non per questo la gente della valle è disposta a farsi dimenticare. Per

l'anniversario del terremoto sono in programma una serie di manifestazioni che sono un chiaro messaggio per chi si ostina ad ignorare la volontà degli abitanti della zona di voler vivere in case vere e non più nelle baracche di volere scuole dignitose per i propri figli un lavoro che non li costringa all'emigrazione. La sera del 14 gennaio il vescovo di Agrigento Luigi Bommarito guiderà una fiaccolata sullo sfondo dei ruderi di Gibellina sui quali si sta completando il «cretto» ideato da Burn, un simbolo su danno di calcce abbinante stesso per 160.000mila metri quadrati quasi a coprire il

Consumi Supermarket per pasta e scatolame

ROMA Gli italiani che vanno al supermercato consumano soprattutto pasta e scatolame. E quanto rileva l'Unione nazionale consumatori da un'indagine compiuta dagli Istat che disegna le preferenze gastronomiche degli italiani nel settore della grande distribuzione alimentare. L'indagine offre un quadro della spesa media degli italiani nei supermercati regione per regione e rispetto agli anni passati. I prodotti alimentari rappresentavano nel 1985 il 77,8% della spesa completa una quota nettamente inferiore a quella registrata nel 1976 (pari all'88,2%). Questo soprattutto a causa del progressivo aumento dell'incidenza delle spese non alimentari (detersivi casalinghi profumeria) che coprono il 22,2% del totale, contro l'11,8% di dieci anni prima. Nella classifica delle preferenze al primo posto vengono appunto la pasta e lo scatolame con una percentuale di spesa del 23,3% seguiti dalle carni fresche e dai surgelati (16,2%) formaggi e latticini (11,1%) oltre vini e liquori (9,2%). Salumi (7,9%), prodotti ortofruttilicoli (7,3%) (4,2%).

NEL PCI

CONVOCAZIONE I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 12 dalle 15.30 e quella di mercoledì 13 gennaio.

ASSEMBLEE Domani alle ore 9.30, presso la Residenza di Ripetta a Roma convegno del Pci su «il diritto di sciopero nei servizi pubblici». Introduce Antonio Bassolino responsabile della commissione Lavoro della Direzione. Interverrà il compagno Alessandro Natta.

18 gennaio alle ore 15 a Roma presso la Casa della cultura in via Salaria gli Enti pubblici di ricerca nelle proposte di riforma del Pci. Introduciranno i lavori i compagni Albicini Cutlino e Mangheri. Concluderà il compagno Giuseppe Chiarante.

19 gennaio presso il teatro Centrale (via Celsa) a Roma avrà luogo l'assemblea nazionale dei quadri comunisti della scuola sul tema «L'assemblea nazionale delle scuole». Introduce il compagno responsabile nazionale Scuola e Università Concluserà Achille Occhetto.

Michele Di Martino, direttore del carcere minorile di Palermo parla della protesta di sabato e dei problemi di questi ragazzi difficili

«Provate a vivere in 50 in 2 camerone»

Un istituto «modello» quello del Malaspina a Palermo. Dove i ragazzi, con alle spalle storie tristi e situazioni familiari disperate, vengono messi al centro di un ampio progetto educativo di recupero, sostenuto da educatori assistenti sociali insegnanti. Eppure, sabato, la fiamma della rivolta si è propagata. Cosa vogliono? Lo racconta il direttore del carcere minorile Michele Di Martino.

SAVERIO LODATO

PALERMO Subito dopo pranzo sono andati a riposare i loro pomeriggio alle 15. dormivano sonni tranquilli. Le telefonate a circuito chiuso recavano a monitor le immagini di corridoi deserti. I ragazzi tuttavia adesso sono stanchi. La protesta è finita. Ottengono molto di ciò che volevano. La vampa di sabato spontanea e di breve durata difficilmente provocherà effetti giudiziari o straschedisciplinari.

Una decisione che dispiacerà a certi tempi usati che durante il momento d'effluvio dello scontro e della trattativa hanno tempestato di telefonate

capire tutti prima o poi che il nostro lavoro non deve puntare a trasformare questo istituto nella brutta copia di un carcere per detenuti adulti. Essatamente il contrario. Recuperare le devianze per alleggerire così la società dal peso di giovani delinquenti ai quali dobbiamo offrire strade diverse. In questo momento nel carcere minorile del Malaspina si trovano 70 ragazzi trentacinque sono in attesa di giudizio. Ventidue in attesa dell'appello. Tre in attesa del parere della Cassazione. Sette i definitivi tre gli inquisiti. Beninteso non sono né mambole né semplici giamburra scia. Un paio si trovano il per paricidico. Qualcun altro per rapine o per scippi che si sono conclusi nei peggiori dei modi. Ma la metà di questi ragazzi giunge direttamente dal quartiere Zen simbolo della disgregazione cittadina. Sono spaccatori di eroina borseggiatori giovanissimi ladri. Hanno dai 14 ai 18 anni. Tanti quelli che hanno già alle spalle un pesante curriculum di denunce e diffide. Qualcuno

non più quattro posti letto. La televisione? Chiedono di poterla spegnere quando finiscono i programmi di Raiuno e Raudo. Non mi sembra una richiesta di per se scandalosa. La radio? Chiedono di poter ascoltare anche la trasmissione dei locali. Il gioco delle carte lo abbiamo proibito perché il pagamento di eventuali debiti di gioco potrebbe provocare qualche problema». Infine la nota più dolente il fastidio degli affetti i ragazzi del Malaspina hanno a disposizione una ora di colloquio settimanale con le famiglie. Il venerdì giorno di vigilia è giorno di festa. Il sabato giorno degli incontri è giorno di festa ma subito dopo e il momento delle frustrazioni dei disegni della tristezza. Pare che «irriducibili» siano stati proprio quelli che nessuno va a trovare. «La loro richiesta di maggiori colloqui», commenta Di Martino con una punta di amarezza, «è più fantastica che reale». Genitori carcerati che non vanno a trovarli. Ma con il marito in carcere e altri quattro cinque sei figli

Il sindaco scrive a Manca «Vogliono affossarci» La Rai-Piemonte protesta contro viale Mazzini

TORINO Losa prepara il capoluogo subalpino il piano di riorganizzazione della Rai? L'azienda pubblica ha una presenza «forte» a Torino la sede regionale che conta 300 dipendenti e il centro di produzione con altri 500. I vanzatissimo centro ricerche un'orchestra e il caso che vantano un antico prestigio a livello internazionale le direzioni di supporto amministrativo e commerciale con circa 800 addetti e inoltre la consociata Sipa. Qualche sorte di questo patrimonio di strutture e di capacità professionali e tecniche elevate? Una lettera spedita da Manca al presidente della Regione Piemonte nell'ottobre scorso è apparsa così poco esauriente che nell'incontro promosso dal sindaco Maria Magna Noya con parlamentari e capigruppo è emerso più volte il timore che si voglia procedere senza dichiararlo a un dimensionamento e al trasferimento di funzioni importanti a Roma. La reazione è stata molto decisa e compat